

# Italia '99

Monumenti e paesaggi in una mostra di László Vízý all'Istituto Italiano di Cultura

## Itália '99

Olasz tájak és műemlékek – Vízý László kiállítása az Olasz Kultúrintézetben



László Vízý, architetto e pittore, lavora come ispettore dei beni ambientali presso l'Ufficio di Sovrintendenza del Patrimonio Culturale. Da qualche anno si occupa in primo luogo degli edifici protetti che si trovano nell'ottavo distretto di Budapest, tra l'altro delle soluzioni dei problemi architettonici e tecnici della ricostruzione monumentale dell'edificio che ospitò una volta il primo Parlamento ungherese, oggi sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

Invece il suo primo incontro con la cultura italiana risale a tempi molto più lontani. Suo nonno, pittore e maestro di disegno, Rezső Ócsvár (1877–1968), ebbe un ruolo importante non solo nello sviluppo del suo talento nel disegno, ma lo avviò alla carriera di architetto, facendogli conoscere già in tenera età i monumenti della patria, compresi quelli dei territori strappati dopo Trianon, nonché l'arte e l'architettura dell'Italia, culla della cultura europea.

Il ragazzo che disegnava bene, su proposta del suo maestro cominciò a frequentare il Liceo di Belle Arti e di Arti Applicate, scegliendo l'indirizzo di pittura. Al contrario dei suoi compagni, lavorò più volentieri all'aperto, e potendo disegnava dei tratti di strada o edifici. Negli anni Sessanta aderì alle ricerche artistiche del gruppo d'avanguardia "Zuglói Kör" (Circolo di Zugló, Sándor Molnár e compagni), e allo stesso tempo iniziò gli studi al Politecnico di Budapest. Analogamente all'attività dei suoi antenati, membri della famiglia Ócsvár, maestri di incisione e di calcografia che da secoli mescolavano la vena artistica e la pratica tecnica, nella sua vita questa duplicità pian piano diventò una forma di vita.

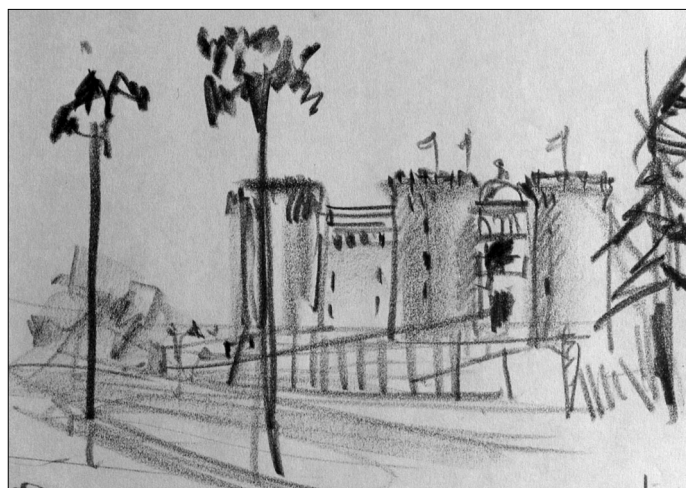
Nel corso di studi universitari, oltre che preparare dei disegni tecnici che gli portavano via molto tempo e pretendevano una concentrazione molto severa, riuscì a trovare sempre abbastanza tempo per il lavoro artistico, che nella maggioranza dei casi naturalmente si legava strettamente al materiale di studio. Molto spesso sceglieva dei compiti di argomento italiano, del resto da studente ogni architetto è un po' innamorato dell'Italia. Vízý considera uno dei suoi lavori fondamentali il saggio sull'architetto del barocco veneziano, Baldassare Longhena, e una sua opera, la chiesa di Santa Maria della Salute, che accompagnò con alcuni suoi disegni. Per ironia della sorte dovette passare più di un quarto di secolo prima che Vízý finalmente potesse dipingere dal vero l'edificio già ben conosciuto.

Durante i suoi anni universitari, fu pubblicata in Ungheria un'antologia dantesca. Sotto l'influenza della Divina Commedia ritrasse la figura di Dante e quella di Virgilio. Questi disegni a inchiostro furono pubblicati sulle pagine della rivista studentesca "A Jövő Mérnöke" ("L'Ingegnere del Futuro").

Dopo le sperimentazioni avanguardistiche degli anni '60, le sue ricerche artistiche sono caratterizzate dalla raffigurazione del

Vízý László építész, festőművész főfoglalkozása műemlék-felügyelő a Kulturális Örökségvédelmi Hivatalban. Az utóbbi években főleg VIII. kerületi védett épületekkel foglalkozik, köztük az Olasz Kultúrintézetnek otthont adó első magyar Parlament műemléki rekonstrukciójával, építészeti és műszaki problémáinak megoldásával.

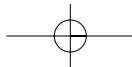
Az olasz kultúrával való találkozása azonban sokkal korábbra datálható. Festő-rajztanár nagyapja, Ócsvár Rezső (1877-1968) nemcsak rajz tehetsége kibontakoztatásában játszott fontos szerepet, hanem az építész mérnöki pályán is elindította, kicsi gyermekkorában megismertetvén a szülőföld, a Trianon után elszakított területek magyar műemlékeivel, valamint a magyarországi művészek által mindig kitüntetett figyelemben részesített, az európai kultúra bölcsőjének tartott Olaszország művészetével és építészetével.



A jól rajzoló gyermek rajztanára javaslatára a Képző- és Iparművészeti Gimnázium festő szakára került. Társaival ellentétben legszívesebben a szabadban dolgozott, s ha tehetett utcarészleteket, épületeket rajzolt. Az 1960-as években az avantgárd Zuglói Kör (Molnár Sándor és társai) művészeinek törekvéseihez kapcsolódott, miközben tanulmányokat kezdett a Budapesti Műszaki Egyetemen. Életében, ahogy az ősök, az Ócsvár-család vésnök és rézmetsző tagjainak tevékenységében is századok óta keveredett a művészi vena a technikai gyakorlattal, kezdett ez a kettősség életformává válni.

Egyetemi tanulmányai során a szigorú fegyelmet követelő és időrabló műszaki rajzok készítése mellett mindig volt ideje művészi munkára is, ami természetesen legtöbbször szorosan kapcsolódott a tananyaghoz. Gyakran választott olasz témájú feladatot, hiszen hallgató korában szinte minden építész egy kicsit szerelmes Olaszországba. Meghatározó munkájának tartja a velencei barokk építészről, Baldassare Longhena-ról és egyik művéről, a Santa Maria della Salute templomról készített tanulmányát, amelyet rajzaival színesített. A sors fintora, hogy több mint egy negyedszázadnak kellett eltelté ahhoz, hogy végre a helyszínen is megörökíthesse a jól ismert épületet.

Egyetemi éve alatt jelent meg egy összefoglaló Dante-kötet Magyarországon. Az Isteni Színháték hatására megörökítette Dante és Vergilius alakját. Ezeket a tusrajzokat az egyetem, diákok által szerkesztett folyóiratában, a Jövő Mérnökében bemutatták.



passato storico e delle loro memorie, dalla loro espressione artistica, in immagini e tramite l'elaborazione grafica. Una maniera espressiva semplificata, molto spesso accompagnata da una brillante tecnica acquerellistica caratterizza i suoi lavori che inquadrano un effetto costruttivo e nello stesso tempo lirico. Le sue concezioni tecniche e formali possono essere definite dai mezzi espressivi del cosiddetto "informale lirico". Vízy non è un vero grafico, lui concepisce tutto a colori. Usa pochi mezzi tecnici. Prima applicava l'inchiostro, il gouche, i colori a olio, mentre ultimamente preferisce il gesso e l'acquerello.

I suoi disegni e pitture italiani emanano tranquillità e serenità: tranquillità perché i monumenti che da tanto tempo desiderava vedere, finalmente può vederli nella realtà; serenità perché guardandoli così con i propri occhi si mostrano ancora più magnifici, più suggestivi di quanto li abbia immaginati ascoltando le lezioni dei suoi Professori Frigyes Pogány e Zoltán Szentkirályi al Politecnico. Questi quadri possiamo considerarli pagine di un diario di viaggio, anche perché nel suo quadernetto di disegni Vízy cercava di registrare ogni esperienza emozionante.

La visita di Venezia nel 1990 di un solo giorno fu seguita poi da più viaggi in terra italiana. La sua consorte fedele, la moglie, lei stessa architetto di professione, fino alla sua morte lo accompagnò a ogni suo viaggio. L'atmosfera imparagonabile di Venezia e l'ambiente della città si rispecchiano pienamente nei primi abbozzi fatti in Italia. I monumenti, mete obbligatorie per i turisti e gli architetti, il Palazzo Ducale, il Campanile, i palazzi sul Canal Grande, i ponti e le gondole, le chiese famose, la statua equestre di Colleoni – sono tutti presenti sui suoi quadri. I disegni e le pitture possono apparire anche come documenti che sostituiscono la fotografia, realizzati dal desiderio di rendere eterna l'esperienza visiva; ma la tecnica brillante, quasi senza alcun mezzo, la capacità dell'artista di penetrare l'ambiente veneziano, indipendentemente dal tema concreto, rendono questi quadri veri capolavori.

Vízy incontrò il Rinascimento italiano e la sopravvivenza di stili dell'architettura delle varie epoche storiche e la loro mescolanza quasi spettacolare durante un suo soggiorno estivo a Rimini e a Urbino. Dipinse i suoi quadri incantato dal Tempio Malatestiano e dalla Cappella commemorativa di Dante, come se durante le sue passeggiate cittadine avessero guidato il suo pennello o la sua matita i tanto ammirati grandi antenati, Raffaello, Alberti e altri, mentre lui ritraeva le loro opere.

Il suo viaggio più lungo in Italia è stato quello nel 1999, la maggior parte dei quadri è stata realizzata allora. Il fervore e lo splendore dei colori dell'Italia meridionale fuoriescono da ogni sua opera, magari, per mancanza di tempo, solo abbozzata con alcuni tratti dinamici, sia il tema scelto il Vesuvio, Capri o il Castel Nuovo di Napoli con la sua atmosfera medievale. Nella maggioranza dei quadri realizzati, il paesaggio, i monti, il mare e la vegetazione, il cielo folgorante in mille colori dell'arcobaleno acquistano un'importanza pari a quella degli edifici.

Nei quadri romani di Vízy rivivono la storia e gli umori della città antica di tremila anni, e allo stesso tempo sentiamo il soffio del passato remoto e i palpiti vivi della città.

In occasione della mostra presso l'Istituto Italiano di Cultura sono esposte 30 opere, disegni in gesso e acquerelli fatti dal vero, nonché 20 pitture in gouche, nate come elaborazioni e/o interpretazioni a posteriori delle esperienze vissute. I due disegni a inchiostro fondamentali raffiguranti Dante e Virgilio e il disegno-studio sulla chiesa di Santa Maria della Salute sono altrettanto presenti alla mostra.



**Róza Lampert**

Művészeti törekvéseit az 1960-as évek kísérletező avantgárd munkái után a történelmi múlt és azok emlékeinek megörökítése, művészi, képi megfogalmazása, grafikai feldolgozása jellemzi. Leegyszerűsített kifejezőmód, gyakran bravúros akvarell technika jellemző a képeire, melyek konstruktív és egyben lírai hatás hordozói. Technikai, formai elképzelései a „lírai absztrakt” festészet kifejező eszközeivel jellemezhetők. Nem igazi grafikus, színből gondolkodik. Technikailag kevés eszközzel dolgozik. Kezdetben a tus, tempera, olaj, az utóbbi időben a kréta és az akvarell képeket részesíti előnyben.

Olaszországi vázlatairól és festményeiről megnyugvás és derű sugárzik. Megnyugvás, hogy a régóta látni vágyott műemlékeket végre a valóságban is megtekintheti, és derű, hogy szemtől szemben még sokkal nagyszerűbbek és hatásosabbak, mint ahogy azokat a műegyetemi professzorok, Pogány Frigyes és Szentkirályi Zoltán előadásai alapján elképzelte. Útinaplónak is tekinthetjük a képeket, hiszen kis vázlatfüzetében minden izgalmas élményt igyekezett megörökíteni.

Az 1990-es mindössze egy napos velencei utat több itáliai út is követte. Hűséges társa, építész felesége egészen haláláig minden útjára elkísérte. Velence semmi mással össze nem hasonlítható hangulata,

léggöre tökéletesen visszatükröződik az első Olaszországban papírra vetett rajzain. A turisták és az építésszek számára szinte kötelező penzumot jelentő, a mindenképpen megnézendő alkotások, a Dózsepalota, a Campanile, a Canale Grande palotája, hidjai és gondolái, a híres templomok, a Colleoni lovas szobor mind-mind feltűnnek, megjelennek a képein. A rajzok és a festmények lehetnének akár a megörökítés vágyával létrehozott, fényképet helyettesítő dokumentumok is, de a szinte eszköztelen, bravúros technika, a velencei millió megragadásának képessége igazi alkotássá teszi őket, témától függetlenül.

Az itáliai reneszánszsal, a különböző történelmi korszakok építészeti stílusainak továbbélésével, látványos keveredésével először egy nyaralás során Riminiben és Urbinóban találkozott. A Tempio Malatestiano és Dante síremlékkápolnája bővületében festette a képeit, s úgy tűnik mintha városi sétáin a sokszor csodált elődök, Raffaello, Alberti és mások vezették és fogták a ceruzáját és ecsetjét, miközben alkotásaikat megörökítette.

Olaszországban a leghosszabb utat 1999-ben tette, képeinek zöme is ekkor készült. A délolasz színek izzása és ragyogása minden, az idő rövidsége miatt csak néhány lendületes vonallal felvázolt alkotásból árad, akár a Vezúv, akár Capri, akár a középkori levegőt árasztó nápolyi Castel Nuovo, vagy a Bourbonok casertai királyi palotája a téma. Az itt készült képek többségén az épületekkel egyrangú szerepet kap a táj, a hegyek, a tenger és a növényzet, valamint a szivárvány ezernyi színében tündöklő lazúros égbolt.

Római képein megelevenedik a háromezer éves város történelme, hangulata, s egyszerre érezzük a régmúlt fuvallatát és a város eleven lüktetését.

Az Olasz Kultúrintézetben 30, helyszínen készített krétarajz és akvarell szerepel, továbbá az élmények utólagos feldolgozásából, interpretálásából származó 20 tempera festmény. Az életutat meghatározó Dante és Vergilius tusrajz, valamint a velencei Santa Maria della Salute templomról készített tanulmány szintén látható a kiállításon.

**Lampert Róza**

A new exhibition at the Italian Institute of Culture presents a graphic portrayal of a trip through Italy by painter and architect László Vízy. On display are thirty drawings and watercolors executed on the spot – from Venice to Naples, from Rimini to Urbino – plus twenty gouaches done later as interpretations of the voyager's experiences in Italy. There are also ink drawings of Dante and Virgil and a study of the Church of Santa Maria della Salute in Venice.

